



# scrivere donna

## Gli stati d'animo e le risorse per scrivere

di Chiara Poggio

Luglio 2004

Anna nuota lenta, respira.

L'acqua accoglie e sostiene, calma e riconcilia, consente movimenti armonici.

Non c'è peso, è facile fluire.

Cammina.

Voleva essergli compagna per la vita, e non c'è rimedio a questo.

Cammina.

Lasciarlo lì continua a essere un dolore acuto, che le piega le gambe.

Le sue lacrime non la lasciano.

Non trova una rabbia che l'aiuti.

Può camminare, e cammina.

Sente la gioia che è in lei, la leggerezza e l'allegria.

Sente il dolore e le ferite che non si chiudono.

Cammina.

Non può far altro.

Può camminare in preghiera.

Torna a casa.

Le persiane sono chiuse, a tener fuori il caldo estivo. La penombra invade la stanza, il letto è disfatto, la biancheria stesa ad asciugare.

Ogni gesto è stanco. L'acqua scorre nel lavello, ciliegie tra le mani.

Ogni briciolo di energia è calato all'interno, alimenta una vita sotterranea che cerca di afferrare e di conoscere scrivendo, lasciandosi prendere dagli stati d'animo vaganti. Ma avrà poi valore tutto questo?

Se Orfeo davvero si è voltato per poter perdere Euridice, per poterla piangere nei suoi poemi... ha avuto più senso il suo canto o ne avrebbe avuto di più la vita perduta? Anna non fugge la vita reale, non preferisce la scrittura a un uomo.

Scrive perché ha bisogno di vita, e ora la vita è dentro più che fuori.

Si sente esagerata, fuori misura, eccessiva, ridondante. Bollicine agitate in una bottiglia, che desiderano solo trovare sollievo nell'apertura.

Gli oggetti trascurati fanno sentire il loro peso, la loro richiesta di cure. È stata educata a vedere la polvere negli angoli, ma non ha più la forza di toglierla. Il suo corpo non lo vuole più: questa è la sua casa, non quella di sua madre.

Non le piace vedere libri impilati anche per terra, ma le sue forze si rifiutano di raccogliarli, di far spazio in libreria.

Passa dal libro sul divano al computer seduta al tavolo.

La sua vita in pochi passi, è tutto ciò che ora riesce a fare.

Ma lì, la sua vita così tenuta a freno può finalmente scorrere e farsi conoscere per quella che è, senza timore di dispiacere a qualcuno o di essere fuori posto, non adeguata.

Può cantare la sua gioia, può far vibrare colori e forme, spigoli e linee sinuose.

Può lasciar scorrere il sangue nelle vene, carico delle donne del passato e della

# scrivere donna

loro anima lasciata in eredità. Può sentire tutta la violenza. E la rabbia, con tutto l'amore che l'accompagna inestricabilmente. La sua rabbia è un foglio di carta velina, che chiede solo di essere soffiato via. È tanto più arrabbiata quanto più dice "prendimi... non lasciarmi alle mie bizzarrie. Dammi un fido quotidiano, e lasciami spazio per correre. Avrai la mia vita".

Questo dice la sua anima. Osserva. Ha un'anima che ama i toni drammatici. E uno sguardo che riporta all'ordine. Tra questi due eccessi deve camminare, trovare il sentiero che è suo, unire la forza vitale e dispersiva a forme che possano avere senso e misura.

In fondo non ama gli eccessi, ma sono in lei. Non avrà mai l'intensità che si getta tutta in un luogo: la spaventa, non ci crede, non la vuole. All'improvviso le salta fuori un guizzo ironico, un occhio che da fuori osserva con distacco: a volte è una condanna, a volte salvezza.

Condanna perché improvvisamente la fa uscire dallo stato d'animo, raffredda, toglie emozione; a volte giudica e svaluta.

Salvezza perché le impedisce di essere troppo univoca, le fa cogliere aspetti buffi e sfumature d'ombra; dà spessore e complessità.

Quello sguardo distaccato è la sua particolarità, è quel che fa di lei ciò che è.

Nel crogiuolo delle emozioni siamo tutti simili e un po' indifferenziati.

Il suo sentire non è unico: affonda radici in terre rese fertili dai morti che prima di lei hanno vissuto. Ciò che invece è suo, contributo individuale alla terra che la nutre, è lo sguardo che oscillando le fa cercare il crinale.

Equilibrio difficile tra giudizio che congela ed eccesso di anima che infuoca.

Cammino di donna, suo cammino.